

Ricorso alla Wto. Misure anti-dumping

Mosca impugna i dazi della Ue a tutela dell'acciaio

SOTTOESAME

Le tariffe sono state varate ad agosto e si applicano sui laminati a freddo (industria dell'auto) Vanno dal 18,7 al 36,1%

■ Mosca fa appello all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) contro i dazi anti-dumping imposti dall'Unione europea, in una delle numerose dispute commerciali tra i due blocchi economici.

Bruxelles ha introdotto ad agosto dazi compresi tra il 18,7 e il 36,1% sui fogli d'acciaio laminati a freddo prodotti in Russia (utilizzati nella fabbricazione di autoveicoli). La mossa è stata adottata come contromisura rispetto alla pratica russa di vendere questi prodotti a prezzi ingiustificatamente bassi - questa la posizione dell'Esecutivo comunitario. Una misura analoga a quella appena varata per difendere le acciaierie europee dalla concorrenza cinese.

Il ministero dell'Economia russo accusa ora la Commissione europea di aver commesso «numerose violazioni delle regole della Wto durante la sua indagine anti-dumping». Due tra i principali produttori russi di acciaio, Nlmke Severstal, hanno formulato reclami ufficiali contro la Commissione, lamentando soprusi da parte dei suoi funzionari. Il ricorso non sembra preoccupare troppo Bruxelles, che resta fiduciosa di aver agito nell'ambito dei regolamenti della Wto.

In base alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, nei prossimi sessanta giorni la Commissione dovrà ora chiarire il suo operato nell'ambito della proce-

dura di consultazione, che costituisce il primo stadio delle dispute commerciali. Se le consultazioni dovessero fallire, Mosca potrà richiedere l'apertura del processo vero e proprio.

Venerdì, la Commissione europea ha imposto dazi su prodotti in acciaio realizzati in Cina e a Taiwan, assecondando così le richieste dei produttori europei, che anche in questo caso accusano i concorrenti di esportare a prezzi ingiustificatamente bassi, in un settore afflitto da grave sovrapproduzione e in profonda crisi, con migliaia di posti di lavoro persi nel 2016 e altrettanti a rischio.

I nuovi dazi europei colpiranno i raccordi per la saldatura testa a testa dei tubi in acciaio inossidabile, utilizzati soprattutto nei settori della petrolchimica, della lavorazione del cibo, e nella cantieristica navale. I dazi si applicheranno per cinque anni e saranno compresi in una forchetta tra il 30,7 e 64,9%, sui prodotti cinesi, e tra il 5,1 e il 12,1%, su quelli in arrivo da Taiwan.

L'Unione europea ha attualmente in vigore 39 misure di protezione commerciale sulle importazioni di acciaio, 17 delle quali colpiscono direttamente la Cina, che resta il primo fornitore del Vecchio continente. Grazie a queste "barriere", l'import di acciaio dal colosso asiatico è in frenata, a vantaggio delle produzioni di Paesi come Italia, Germania, Francia e Belgio.

R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

